

Luci e ombre nel quartiere delle Case bianche

DI MERI SALATI *

Le Case Bianche si trovano nel quartiere Zama-Salomone, parte dell'attuale Municipio 4. Riguardo all'origine storica del quartiere, il territorio apparteneva, sino a 50 anni fa, a Monluè che, con la sua antica chiesa, era il centro di tutto il comprensorio. Due grandi fabbriche, la Montecatini e la Caproni (oltre al Verze, mercato ortofrutticolo di Porta Vittoria) davano lavoro a migliaia di operai che le raggiungevano a piedi, in bicicletta o con il tram. Le prime abitazioni che sorsero in zona erano le cosiddette Case Minime, lungo tutta la via Zama, negli anni 1933-34, durante il regime fascista. Il quartiere si chiamava «Alberto Villasanta» e successivamente divenne noto con il nome «Trecca», perché le case sorsero lungo l'omonima roggia che è stata recuperata alla fine degli anni '70. Il complesso delle Case Minime fu

terminato nel 1937 ed accolse 500 famiglie di proletariato e sottoproletariato urbano che il regime fascista confinava ai margini della città. Il quartiere subì la tragedia della guerra, prima nel 1943 con la deportazione in Germania da parte dei tedeschi di una cinquantina di abitanti e, successivamente, nei mesi di marzo e di settembre del 1944, a causa di due bombardamenti per cui si ebbero anche vittime civili: il ricordo di tali episodi è ancora vivo tra gli anziani. La Trecca era un quartiere di «case di ringhiera» tipiche della Milano storica con i ballatoi e i servizi in comune, ma anche con uno spirito di appartenenza e di condivisione. Tuttavia, nonostante l'abbandono delle Case Minime e l'edificazione del nuovo quartiere, questo luogo nel tempo comune viene ancora chiamato «la Trecca» con due significati: da un lato negativo per ricordare l'origine dei primi inquilini, in

prevalenza braccianti dell'ortomercato, ambulanti, disoccupati, pensionati, emarginati, dall'altro positivo perché tuttora molti anziani si dicono orgogliosi di provenire dalla Trecca. Nel 1976-77 vennero demolite le Case Minime e furono sostituite dai nuovi fabbricati detti Case Bianche che ospitano quasi 500 nuclei familiari. Quest'ultimo intervento di ricostruzione dell'ex quartiere Trecca ha contribuito notevolmente a cambiare il volto della zona, attirando anche molti immigrati prima dal Sud Italia e oggi extracomunitari. A quarant'anni dalla loro costruzione le case popolari presentano un evidente stato di grave incuria e abbandono, tanto da essere spesso citate dai giornali, per l'ennesimo guasto all'impianto di riscaldamento o dell'ascensore, nonché muri scrostati, topi e rettili di auto abbandonate nei cortili. Oggi le Case Bianche hanno le problematiche tipiche della periferia:

immigrazione, con un forte nucleo di musulmani, qualche latinoamericano e filippino; ci sono anche altre presenze problematiche e forme di abusivismo. Infine, è importante ricordare un'altra particolarità del quartiere, ossia la presenza di ben due campi nomadi: uno abusivo di antica data e l'altro comunale in via Bonfadini. Tuttavia, l'intera area oggi presenta alcuni tentativi di bonifica e sistemazione da più parti. Dal punto di vista ambientale, si sta procedendo con la bonifica dei vecchi capannoni industriali, ormai dismessi e fatiscenti, e la loro sostituzione con nuovi caseggiati di edilizia residenziale e sistemazione di aree di verde pubblico attrezzato (Parco Galli). Dal punto di vista sociale, emerge come unico presidio lo Spazio anziani gestito dalla Caritas in accordo con il Comune per l'accompagnamento, il disbrigo di pratiche e le attività ricreative.

* Centro studi e ricerca Caritas ambrosiana



Le case bianche di via Salomone



Segni di degrado e abbandono delle case popolari dove oggi vivono tante famiglie italiane e straniere

PAPA FRANCESCO A MILANO

Dopo lo stupore iniziale, ora è il tempo di prepararsi ad accogliere il Santo Padre. La comunità di San Galdino coinvolta nelle iniziative culturali e di carità

Da Francesco 'invito a maggiore solidarietà

Il Papa in periferia tra disagio e impegno dei volontari Caritas

DI FRANCESCO CHIAVARIANI

Sabato 25 marzo, dopo l'accoglienza sobria con un cerimoniale ridotto all'osso nell'aeroporto di Linate, il Papa raggiungerà in auto le Case Bianche di via Salomone. Sarà la prima vera tappa dell'intensissima giornata milanese di papa Bergoglio. Il Pontefice si immergerà nella realtà di una periferia metropolitana, fatta di luci e ombre, di disagio, solitudine ed emarginazione, ma anche di speranza, impegno concreto e solidarietà. Il programma della visita pastorale, concordato con la Prefettura della casa pontificia, prevede che papa Francesco giunga nel quartiere Forlanini alle 9 e si fermi coi residenti delle Case Bianche sul piazzale davanti ai palazzi, per poi incontrare, dopo una breve parola di saluto, i rappresentanti delle famiglie rom, degli islamici e degli immigrati che vi abitano. Simbolo di degrado, al centro di innumerevoli progetti di riqualificazione sempre abortiti, le Case Bianche sono anche una miscela di culture e un laboratorio di impegno civile che vede coinvolte decine di volontari della Caritas, delle associazioni laiche, della parrocchia. Persone che mentre denunciano quello che non funziona, da anni si danno da fare quotidianamente per aiutare chi è in difficoltà. Un contesto ben presente allo stesso

Arcivescovo. Quando il cardinale Scola andò nel quartiere, nel corso di uno dei suoi numerosi incontri con i fedeli in Diocesi, fu molto colpito dall'apprendere che alcuni anziani in sedia a rotelle rimanevano spesso imprigionati nei loro appartamenti perché l'ascensore era quasi sempre fuori uso. Ma constatò anche che le persone non erano abbandonate a loro stesse: era grazie ai volontari del Centro anziani della Caritas ospitati nei locali della parrocchia di fronte che, in collaborazione con l'ente

pubblico, prestavano una fondamentale opera di assistenza. La situazione degli abitati delle Case Bianche è rimasta la stessa, così come continua l'opera dei volontari che ora si augurano, come molti abitanti, che l'arrivo del Papa possa aiutare a

raccontare in modo diverso la realtà e magari contribuire a cambiare le cose. La tappa alle Case Bianche è anche il primo di una serie di gesti che papa Francesco compirà per imprimere un carattere particolare a questa giornata e a preparare l'abbraccio coi fedeli e i cittadini che avverrà nel pomeriggio, alle 15, durante la Messa al Parco di Monza. Una fitta serie di incontri simbolici ed evocativi, senza nemmeno un momento di sosta, che, come ha sottolineato il cardinale Scola illustrando ai giornalisti i momenti della Visita, «dicono della statura di questo Pontefice e del bene che vuole a Milano».

Ci sono persone che mentre denunciano quello che non funziona, da anni aiutano chi è in difficoltà



Il centro anziani all'interno delle case bianche gestito dalla Caritas decanale come spazio di aggregazione



Don Augusto Bonora



Giorgio Sarto

DI STEFANIA CECCHETTI

«Il Papa è stato il Papa delle periferie e degli ultimi e poco ma sicuro. Non a caso è venuto a visitare al quartiere delle cosiddette Case Bianche di via Salomone, in zona Forlanini, sarà la prima delle sue tappe milanesi. Don Augusto Bonora è parroco di San Galdino nel cui territorio si trovano le Case bianche. «Nell'apprendere della visita - racconta - all'inizio ci sono stati lo stupore e l'incredulità. Poi è scoppata la gioia. Adesso è arrivato il tempo della preparazione». Proprio in questi giorni si stanno definendo le iniziative in vista della visita. «Per ora stiamo ipotizzando tre momenti - spiega don Bonora -: innanzi tutto la preghiera in una delle chiese dell'unità pastorale di cui facciamo parte, probabilmente la Beata Vergine Addolorata. Ospiteremo poi nel teatro di San Nicola della Fiue il musical "Papa Francesco, tutto un altro mondo" della compagnia teatrale "Entrata di sicurezza". Infine, un incontro sul tema del Papa e le periferie con Andrea Tornielli, vaticanista de La

Stampa, che è nostro parrochiano». Secondo don Bonora, «è bello che per arrivare al cuore di Milano il Papa scelga di passare dalla periferia. È un gesto significativo, in sintonia con quanto ci sta dicendo da anni. Lo cogliamo nella sua profonda verità: non sempre è facile che ci sia attenzione verso questi territori». E le Case Bianche sono certamente un luogo emblematico dell'esclusione: «Stiamo parlando di un complesso di 474 appartamenti Aler, che si può a buon diritto definire come abbandonato a sé stessi. All'interno si presentano tutte le problematiche sociali tipiche delle periferie: abusivismo, spaccio, minori a rischio». Minori che la parrocchia riesce a intercettare grazie soprattutto all'attività del doposcuola. «Ne abbiamo addirittura due - racconta il parroco - uno per le elementari, a cui partecipano 40 bambini, e uno per medie e superiori che è gestito dai ragazzi del centro di aggregazione giovanile "La strada", che ha sede nei locali della parrocchia». San Galdino è punto di riferimento per gli abitanti di via Salomone anche

grazie a un corso di lingua araba per i ragazzi musulmani e all'insegnamento dell'italiano per stranieri. La presenza forse più tangibile è tuttavia quella della Caritas decanale, parte delle cui attività hanno sede proprio all'interno delle case popolari. Ne parla Giorgio Sarto, responsabile dei servizi di prossimità e Ambrogino d'oro 2013 proprio per questa sua attività: «Nella parrocchia di San Galdino, dove risiedono le attività della Caritas Forlanini, cominciamo a stare stretti. Così qualche hanno fa abbiamo trasferito la nostra segreteria dei servizi di prossimità e per anziani dentro le Case Bianche. Che io sappia siamo l'unico esempio di Caritas milanese che ha sede direttamente "sul campo". Nei locali che il Comune ha messo a disposizione della Caritas Forlanini c'è un salone che è stato adibito a spazio anziani. «Ogni pomeriggio - spiega Sarto - accogliamo fino a 40 anziani, esclusivamente abitanti delle case popolari. È un luogo di incontro e amicizia, dove vengono proposte

iniziative ricreative, perché queste persone si sentano un po' meno sole e per aiutarle a mantenere la loro autonomia psichica e fisica il più a lungo possibile. Con i nostri volontari operano un animatore geriatrico e una psicologa, a disposizione anche di chi, pur non frequentando lo spazio, abita nel quartiere Aler». Anche Sarto sottolinea l'importanza della visita di Francesco: «La caratteristica di questo quartiere Aler è di essere aperto: ci sono androni dove chiunque può andare e venire, immaginiamoci cosa possa voler dire in termini di degrado. Qui ci vive queste situazioni, e in parte anche per chi ci lavora dentro, la presenza del Papa è la mano tesa verso chi si sente abbandonato, anche dalla comunità abitativa vicina. Le case popolari di via Salomone sono un mondo a sé, credo che lavorare per l'integrazione nel quartiere sia uno delle sfide più grandi per la parrocchia. La visita è uno sprone: ci dice che spetta a noi, che ci diciamo membri di una comunità cristiana, essere solidali con chi ha problemi».

Bressan: «Per rimanere fedeli allo scopo della visita». Un sussidio on line

DI ANNAMARIA BRACCINI

È pubblicato solo on line, ma nei prossimi giorni lo sarà anche in formato e-book, proprio per «rimanere fedeli alla natura, allo scopo e alle linee ispiratrici che proponiamo», spiega monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per l'azione sociale, uno degli autori del sussidio pastorale in preparazione alla visita del Santo Padre a Milano e nelle terre ambrosiane, dal titolo «In questa città io ho un popolo numeroso, dice il Signore». Scaricabile gratuitamente da www.chiesadimilano.it e www.papamilano2017.it, il fascicolo si pone come strumento comunitario rivolto a parrochie, associazioni, movimenti, articolazioni ecclesiali, operatori pastorali e singoli fedeli. «Uno strumento - sottolinea monsignor Bressan - che ci è stato chiesto giustamente dal Consiglio episcopale milanese, per ricordare a tutti che la visita di papa Fran-

cesco non è un happening, non è semplicemente la venuta di un divo del rock o del cinema, ma è un evento spirituale. Infatti il Vescovo di Roma che viene a confermarci nella fede. Inoltre, la sua è una visita che si inserisce nella storia, a distanza di cinque anni da quella in cui avevamo accolto papa Benedetto XVI che ci spronava a partire dal genio ambrosiano per "risuscitare" una testimonianza capace di parlare ai tempi di oggi. Effettivamente la visita del 25 marzo si pone nella stessa linea, in questa Milano che sta vivendo un cambiamento d'epoca, che è molto più potente di una semplice "epoca di cambiamenti". In questo contesto, la visita di papa Francesco ci incoraggia ad uscire quel genio che è in noi per proporre forme nuove di vita cri-



Copertina del libro

stiana in grado di rispondere alle grandi sfide che Milano sta vivendo». Tra coloro che hanno collaborato alla stesura del documento ci sono i Vicari Episcopali, ma anche laici. Perché questo scelta? «Il documento è frutto di quel popolo che viene accolto dal Papa e che, nel momento in cui lo accoglie, si scopre configurato da Dio. Da qui, l'idea di una stesura plurale capace di tenere conto di diversi punti di vista e di differenti figure presenti all'interno del popolo di Dio. Ci sono esponenti dell'Azione cattolica, dei movimenti e dei carismi che animano la città, gente che ha fatto, anche del proprio lavoro, un punto di partenza per leggere il significato di questa visita secondo quella logica d'incarnazione che papa Francesco

ci chiede di vivere con l'«Evangelii gaudium». Nel sussidio c'è un punto particolarmente qualificante e da sottolineare nella riflessione comune: «Vogliamo animare e suscitare la riflessione, non vogliamo che questo scritto sia solamente letto, ma speriamo che dia origine a forme di ricezione creativa come organizzare dibattiti, anche all'interno della società civile, promuovere momenti di confronto magari nel mondo della cultura, dell'informazione e dell'informazione. L'obiettivo è dare visibilità e sostanza a quei processi che chiede il Papa, con la "costruzione dal basso" del popolo che lo accoglie. Il documento domanda, quindi, un approfondimento, a Milano, di «Evangelii gaudium». Si tratta, infatti, di rileggere questa esortazione apostolica - che il Papa ha riconosciuto nel Convegno ecclesiale di Firenze - a partire dalla nostra città che, avendo profonde radici cristiane, è oggi sfidata nella sua identità di fede».

Il '11 formazione Rol

Attesi anche i fedeli delle diocesi lombarde

Sabato 25 marzo alle 15, papa Francesco aspetta alla Messa nel Parco di Monza non solo i fedeli e i cittadini della Diocesi di Milano, ma anche quelli delle altre Diocesi lombarde. Per facilitare gli spostamenti e ridurre anche l'impatto ambientale che un evento come questo avrà, è stato raccomandato a chi intende partecipare di spostarsi con i mezzi pubblici. L'organizzazione inoltre predisporrà una serie di percorsi pedonali brevi adatti anche agli anziani. Caritas e Unitalis daranno assistenza ai disabili e ai malati. I dettagli saranno comunicati ai Responsabili organizzativi locali diocesani che ogni Diocesi dovrà segnalare alla mail rol@diocesi.milano.it. Per loro, come per i Rol parrochiali, è previsto un incontro di formazione sabato 11 febbraio alle 10 al Centro diocesano di via S. Antonio 5 a Milano.